

Innovazione contro la crisi Sfida del parco tecnologico

Presentato il bilancio del Consorzio che chiude con un utile di 77 mila euro
Cecotti: «Occorre una regia politica per far crescere le imprese»

di Giacomina Pellizzari

► UDINE

L'innovazione deve uscire dalla nicchia dell'eccellenza per favorire la crescita di nuove imprese sul territorio. Ma non una manciata di imprese l'anno, bensì un numero almeno uguale alla somma delle chiusure e delle delocalizzazioni che si registrano nello stesso periodo. Questa è la sfida che deve intraprendere la Regione Friuli Venezia Giulia per cambiare la storia. E questa è anche la ricetta illustrata, ieri, dal presidente del consorzio Friuli innovazione gestore del Parco scientifico e tecnologico "Luigi Danieli", Sergio Cecotti, nell'ambito della presentazione del bilancio consuntivo 2011 che, per la prima volta, chiude con un utile al netto delle imposte pari a 77 mila euro.

Ma al di là dei numeri e dell'elenco dei riconoscimenti registrati lo scorso anno dal centro di ricerca, il presidente ha fatto il punto sul futuro dell'innovazione, intesa come strumento per uscire dalla crisi, in regione. Considerato che il coordinamento tra i molteplici centri di ricerca

c'è, Cecotti ha invitato la Regione ad agire concretamente con un Piano programmatico decennale e a passare, quindi, dalla teoria ai fatti. «La Regione deve decidere cosa vuole fare perché enti come il nostro che formano il sistema non possono, come in passato, costituire solo un'eccellenza. Oggi bisogna creare impresa, la Regione deve dire quante nuove imprese devono sorgere per evitare il crollo del Prodotto interno lordo».

Cecotti ha introdotto, insomma, un nuovo concetto di innovazione che va oltre i bandi sperimentali, poco importa se regionali o europei, o il taglio dei finanziamenti ai parchi: «Qui - ha aggiunto il presidente - non si tratta di far nascere 10 belle imprese con bollino blu, si tratta di far nascere un numero di imprese per bilanciare le perdite di quelle che delocalizzano o che muoiono». E ancora: «La fase dell'innovazione intesa come nicchia è finita. La sfida è su un'altra scala». Detta in altri termini, secondo Cecotti, in regione dovrebbero nascere centinaia di nuove imprese l'anno. Una ricetta che

prevede, quindi, un diverso concetto di pianificazione inteso come «attribuzione di studi per far tacere Tizio o Caio, la programmazione strategica - ha ribadito Cecotti - è stata abbandonata 20 anni fa». Detta in altri termini, tanto per usare sempre le parole del presidente, «sull'innovazione occorre una regia politica con la p maiuscola, in netto e col cappuccio sopra».

E se il presidente ha detto chiaramente che Friuli innovazione può diventare la carta principale da giocare nella partita per uscire dalla crisi, il rettore dell'università di Udine, Cristiana Compagno, in veste di maggior azionista



In alto, l'intervento di Feruglio; sotto, Cristiana Compagno e Cecotti

del consorzio, ha aggiunto che anche la decisione di ampliare gli spazi del parco passa attraverso il coraggio di ispezionare nuovi settori».

Friuli innovazione, in effetti, è una realtà dinamica. Lo confermano i risultati raggiunti nel 2011 e illustrati dal direttore di Friuli Innovazione, Fabio Feruglio. Lo scorso anno, il consorzio ha effettuato 290 consulenze di trasferimento tecnologico, 50 eventi dedicati alla formazione imprenditoriale, 13 nuovi progetti di ricerca e sviluppo presentati su bandi europei. In

questo contesto, che coinvolge le 21 aziende insediate nel parco e un centinaio di persone, lo scorso anno sono nate 5 imprese. Altre 34 sono state coinvolte in azioni promosse dall'acceleratore di imprese Techno Growth. A tutto ciò va aggiunto un centinaio di idee di business supportate dall'incubatore Techno Seed.

Un'attività, questa, destinata ad aumentare visto che il parco scientifico, tra circa un anno, potrà contare su 6 mila 400 metri quadrati da destinare a uffici e laboratori

e su un'area complessiva di 80 mila metri quadrati. Tant'è che la previsione è quella di ospitare ulteriori 40 imprese.

Per quanto riguarda il bilancio, invece, il direttore ha ricordato che, rispetto allo scorso anno, il valore della produzione (1,9 milioni di euro) è aumentato del 10% e a esclusione dei 90 mila euro ricevuti per la prima volta dalla Regione, è stata quasi tutta autofinanziata attraverso schemi competitivi europei, nazionali o regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA